

La Russia in coda per i doni dei Re Magi

Così si intitolava un articolo de “La Stampa” di Torino pubblicato tempo fa e contemporaneamente le poste di diversi Paesi ex sovietici emettevano vari francobolli a tematica religiosa. Incuriositi, si è approfondito l’argomento.

Nelle Chiese Ortodosse e in quelle cattoliche di rito orientale che seguono il calendario giuliano, il Natale viene celebrato il 7 gennaio.

Quest’anno un eccezionale “pellegrinaggio delle reliquie” è iniziato la sera del 6 gennaio con l’arrivo a Mosca delle reliquie dei doni che la tradizione dice portati dai Magi al Santo Bambino, reliquie che per la prima volta nella storia sono uscite dal Monastero di Monte Athos. Esponenti religiosi di vari paesi e di varie religioni hanno più volte chiesto al Priore del monastero di Athos di ospitare le reliquie entro le loro chiese, ma è sempre stato rifiutato. Il fatto che quest’anno sia stato concesso rappresenta non solo un vero miracolo di Natale, ma anche il profondo rispetto provato sul Monte Athos verso la Chiesa ortodossa russa (considerato il secolare conflitto religioso-politico tra l’Ortodossia di Costantinopoli e quella che successivamente divenne Ortodossia Russa). Sia il priore che la confraternita di questo monastero sono stati per la prima volta in Russia ed hanno scoperto, nel corso del pellegrinaggio, molte cose inaspettate riguardo al Paese; l’immagine della Russia ortodossa era assolutamente ignota. I monaci di Monte Athos hanno visitato quasi tutti i monasteri del Paese e “l’attuale trionfo del cristianesimo ortodosso ha prodotto sui monaci una particolare impressione”.

I doni dei Re Magi

Le reliquie dei doni dei Magi al Messia sono conservate nel Monastero di Aghios Pavlos sul Monte Athos, monastero dedicato all’Apostolo e fondato da san Paolo di Xeropotamou.

Sono molto venerate nel mondo ortodosso, soprattutto per il fatto che sono fra le poche direttamente legate alla vita del Cristo. L’oro fu donato come simbolo di regalità, l’incenso come simbolo di divinità e la mirra come simbolo di umanità e di mortalità del corpo umano. L’oro è sotto forma di 28 lamine quadrate e triangolari con un finissimo ornamento dalla misura di 5 x 7 centimetri; l’incenso e la mirra sono 70 palline scure che assomigliano ad olive. *(Gli studiosi, che hanno più volte esaminato il finissimo ornamento d’oro, danno per certo che è un antico lavoro persiano risalente a oltre 2000 anni fa. Inoltre sembra che le reliquie emanino spesso un gradevole aroma).*

Secondo la tradizione monastica del Monte Athos, Maria Santissima per tutta la sua vita conservò questi doni. Prima della propria “Dormizione”, li consegnò a due vergini insieme alla sua cintura, alla tunica di Cristo ed altre sacre reliquie. Alla fine del IV secolo l’imperatore Arcadio venne a sapere dell’esistenza di queste reliquie e, trovatele, le fece trasportare da Gerusalemme a Costantinopoli, dove si conservarono per molto tempo nella Cattedrale di Santa Sofia. Nel 1204, anno del sacco di Costantinopoli da parte dei Crociati, esse furono trasportate a Nicea, in Bitinia, e vi rimasero per poco più di mezzo secolo.



Ritornarono a Costantinopoli dopo la partenza dei Crociati, all'epoca di Emanuele Paleologo, per essere trasferite definitivamente sul Monte Athos dopo il sacco degli Ottomani nel 1453. Dopo che Costantinopoli fu conquistata dal sultano turco Maometto II, di famiglia di origini cristiane, la sua matrigna decise di donarle personalmente al monastero di Aghios Pavlos.

Il pellegrinaggio delle reliquie

L'oro, l'incenso e la mirra sono state portati nella messa natalizia del Patriarca di Mosca e di tutte le Russie, Kirill, celebrata nella Cattedrale di Cristo Salvatore, la principale chiesa di Mosca. Le reliquie sono rimaste a Mosca dal 7 al 13 gennaio. Fino al 17 gennaio sono state a San Pietroburgo, nel Convento Novodevičij della Resurrezione. Successivamente sono state trasferite a Minsk nella Bielorussia. L'ultima tappa in terra russa è stato il monastero di Pečerska Lavra in Ucraina, dove sono rimaste fino al 30 gennaio, giorno del rientro al monte Athos.

A Mosca in pochi giorni sono sfilati oltre mezzo milione di fedeli, aspettando al gelo fino a 7-9 ore. Alcuni pellegrini sono venuti a piedi con i bambini da paesi lontani chilometri. (I monaci di Athos sostengono che i doni dei Re Magi sono fonte di una grande bontà divina e di guarigione per molte persone). A San Pietroburgo la calca è stata tale che diversi hanno riportato anche delle lesioni... La grande testimonianza di fede degli abitanti di ex "Paesi Atei" conferma un grande ritorno ai "valori tradizionali", promossi anche dallo stesso Cremlino.

Guido Mattiuzzo

(N.d.r.) Con piacere si documentano le bellissime emissioni filateliche della Russia degli anni 2002-2004 sui Monasteri Ortodossi dopo la ripresa dell'attività religiosa.



Convent for women in Polotsk



Convent for women the Gornensky



Monastery of the Blessed Virgin's Assumption



Pecherskaya Laura Uspenskaya Kiyev



Panteleymonov Monastery



The Monastery of Saint Daniel in Moscow



The Sergii Lavra of the Holy Trinity in Sergiev



The Valaam Monastery



The Monaster of Reverend Savva



The Pskov Cave Monastery